

Verso la riapertura di asili e campi estivi: conti e proposte

Pubblicato: Giovedì 7 Maggio 2020



Lavaggio mani e temperatura misurata in ingresso, distinzione per piccoli e piccolissimi gruppi (divisi per fasce di età e ciascuno gestito da un educatore) come isole che non si mescolano mai, sanificazione continua, preferenza per le attività all'aperto e precedenza per i bambini con entrambi i genitori lavoratori o in situazioni di fragilità. Questi i punti attorno ai quali sta ragionando il Comitato tecnico scientifico convocato dal Ministero dell'Istruzione per **far ripartire i servizi per la prima infanzia (0-6 anni) e i centri estivi nel mese di giugno**.

Oggi, giovedì 7 maggio le prime indiscrezioni, ma il tempo stringe e **i Comuni non vogliono farsi trovare impreparati** dal prossimo decreto. Per questo già nelle scorse settimane, alcuni assessori hanno iniziato a coinvolgere famiglie, scuole materne, dirigenti scolastici, oratori e realtà educative per iniziare a mettere in campo idee e risorse per affrontare la sfida della riapertura anche per i bambini, a casa da due mesi e mezzo ormai.

Spazi, bambini, educatori, costi: Varese fa i conti

Tra le città più grandi del territorio particolarmente attiva su questo fronte è **il capoluogo che ha già costituito dei veri propri tavoli di lavoro e distribuito alle famiglie dei questionari** per iniziare a mappare innanzi tutto le necessità dei genitori per i prossimi mesi.

“L'idea è evitare improvvisazioni e ripensare tutti insieme il ruolo dei servizi educativi, coinvolgendo scuole e pedagogisti ma anche medici pediatri e famiglie per mettere a punto la migliore proposta possibile con l'obiettivo di garantire diritti, salute e servizi ai bambini, agli operatori e ai genitori, che spesso lavorano entrambi e hanno necessità di mantenere entrambi il loro lavoro”, spiega l'assessora ai servizi educativi **Rossella Dimaggio** con delega anche alle pari opportunità.

In attesa che arrivino indicazioni precise dal Ministero la città giardino inizia a fare **due conti: quanti bambini in situazione di maggiore necessità, quanti spazi, esterni ed interni a disposizione e quanti educatori**, maestri e formatori – oratori e parrocchie inclusi – ci sono a Varese. Il tutto calcolato sui **tre principali fronti: bambini 0-6 anni, centri estivi e scuola**. Anche se su quest'ultimo fronte, quello dell'istruzione, l'orizzonte è settembre.

“L'auspicio è poter offrire i servizi a tutti i bambini, ma se i numeri non lo consentiranno bisognerà pensare di dare precedenza ai genitori che lavorano e alle situazioni di fragilità”, precisa l'assessora che ipotizza anche **due livelli di servizio. Il primo, aperto tutta la giornata per famiglie con specifiche esigenze lavorative e una seconda offerta, fatta di poche ore, più occasionale, per garantire dei momenti di socialità a ogni bambino** con micro attività diffuse.

Altro tema caldo saranno i costi: “Speriamo in un sostegno economico ad hoc o che il nuovo bonus babysitter sarà spendibile anche per i centri estivi perché per garantire microgruppi **il rapporto tra educatori e il numero dei bambini sarà più stretto e quindi il costo del servizio maggiore e dovrà essere sostenibile per gli asili, per i comuni e per le famiglie**”, auspica la Dimaggio.

Busto Arsizio ragiona sulla fascia 0-6

Al lavoro anche la città di Busto Arsizio, dove l'assessorato ai servizi educativi, affidato all'ex sindaco **Gigi Farioli**, ha iniziato a ragionare dalla prima infanzia, a partire dal tavolo già esistente che

coinvolge assieme al Comune le diverse materne convenzionate. “Il primo obiettivo su questo fronte è pensare **recuperare spazi e personale aggiuntivo** per i servizi rivolti ai piccolissimi – spiega Farioli ricordando che il Comune si è già speso per sostenere economicamente durante il lockdown queste realtà – Per i più grandi l’idea è mettere attorno a un tavolo, virtuale naturalmente, le diverse realtà che solitamente si occupano dell’estate dei bambini e ragazzi, a cominciare da oratori e associazioni sportive per pensare a come muoversi su un terreno su cui fino a ieri l’ipotesi di una ripartenza in tempi brevi era molto remota. **La vera sfida in questi contesti sarà far mantenere le distanze. Aspettiamo le indicazioni nazionali**”.

Gallarate aspetta e punta sulla didattica a distanza

“Per proporre alle famiglie delle soluzioni credibili non è possibile prescindere da **due prerogative ad oggi assenti** – spiega **Massimo Palazzi**, assessore ai servizi educativi di Gallarate – **Bisognerebbe innanzi tutto conoscere i principi, le linee guida organizzative che il Ministero dell’Istruzione non ha ancora fornito e poi bisogna lavorare sull’adeguamento delle strutture**”, aggiunge con riferimento all’**edilizia leggera**, come possibile soluzione per ricavare spazi aggiuntivi da dedicare ai bambini, nel rispetto delle distanze. “Ma anche su questo fronte servono criteri condivisi: se la distanza deve essere un metro o un metro e mezzo nell’organizzazione di una classe, banalmente, la differenza è significativa e purtroppo non sembra ci siano idee chiare in materia”.

L’attenzione del Palazzo comunale per ora si concentra su settembre, al rientro a scuola: “La didattica a distanza sarà certo imprescindibile e **stiamo lavorando per recuperare ora i device necessari, sostituendo quelli più obsoleti nelle scuole in modo che possano essere meglio attrezzate**”.

di bambini@varesenews.it